



Diario del Gruppo di Lettura RiSguardi

Biblioteca Silvio Mucini - Pianoro

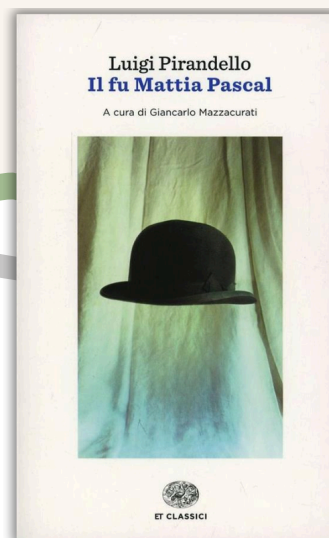
incontro del 28 novembre 2024

IL FU MATTIA PASCAL

Luigi Pirandello

Einaudi, 2014

pp. 302



SUL LIBRO

Mattia Pascal è certo il primo protagonista di romanzo, in Italia, a intrattenere un rapporto volubile e leggero con le proprie origini temporali, quasi fosse incalzato da una segreta vocazione a evaporare e dissolversi in altre forme, contro il ricatto della storia e delle sue istituzioni. [...] con Mattia Pascal si annunciano gli eroi della vita interstiziale, sopravvissuti a una catastrofe dell'ideologia ottocentesca. *(dalla quarta di copertina)*

PERSONAGGI

Mattia Pascal risulta un personaggio ambiguo, doppio. Sembra avvolto da un'ombra di inettitudine e di mediocrità e rivela l'inquietudine esistenziale di un'epoca. È un personaggio che divide ma con cui si entra in contatto, un vero antieroe.

STILE

Una scrittura teatrale con una forte vena umoristica. La parte centrale, uno spaccato sulla Roma dell'epoca, risulta più lenta e meno avvincente.

DA LEGGERE PERCHÉ

Pirandello affronta la ricerca di identità e di libertà in una fuga dai vincoli posti dalle circostanze, private e sociali, in cui ci troviamo. La nostra identità, in fondo quasi solo un nome, non è altro che una maschera determinata dall'esterno. Possiamo cambiarla, ma non evitare di mascherarci. Un invito a interrogarci su chi siamo davvero.

SUGGERIMENTI

-  *L'uomo senza qualità, R. Musil, 1930*
-  *Uno, nessuno, centomila, L. Pirandello, 1929*
-  *Il riso, H. Bergson, 1900*
-  *La libertà, G. Gaber, 1972*

CITAZIONE

"Ogni oggetto in noi suol trasformarsi secondo le immagini ch'esso evoca e aggruppa, per così dire, attorno a sé. Certo un oggetto può piacere anche per se stesso, per la diversità delle sensazioni gradevoli che ci suscita in una percezione armoniosa; ma ben più spesso il piacere che un oggetto ci procura non si trova nell'oggetto per sé medesimo. La fantasia lo abbellisce cingendolo e quasi irraggiandolo d'immagini care. Né noi lo percepiamo più qual esso è, ma così, quasi animato dalle immagini che suscita in noi o che le nostre abitudini vi associano. Nell'oggetto, insomma, noi amiamo quel che vi mettiamo di noi, l'accordo, l'armonia che stabiliamo tra esso e noi, l'anima che esso acquista per noi soltanto e che è formata dai nostri ricordi."

